

Accusati di aver aggirato la legge 488 per concedere finanziamenti a ditte del Nord operanti in Salento

# Favorivano aziende fantasma, arrestati

*In manette un funzionario della Regione e un dirigente del ministero*

La Procura salentina ha alzato il tiro nell'inchiesta sulla legge 488 che finanzia le nuove imprese. Ieri ha fatto arrestare l'ingegner Francesco Sciannameo, funzionario regionale, e l'ingegner Marco Borrelli, dirigente dell'Ufficio «programmi agevolati nelle aree depresse dell'obiettivo 1» della Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese del Ministero delle Attività Produttive.

● **L'inchiesta.** L'inchiesta riguarda i progetti dell'imprenditore toscano Renato Padovani che a Nociglia, nel sud del Salento, avrebbe dovuto aprire tre aziende e garantire 460 posti di lavoro.

● **Le accuse.** Secondo la Procura, Borrelli e Sciannameo avrebbero redatto una relazione non reale sul progetto con la quale il Ministero delle Attività Produttive sarebbe stato tratto in inganno concedendo i finanziamenti richiesti. I dirigenti avrebbero «attestato la regolarità dell'investimento senza però evidenziare le irregolarità».

■ A pagina 4  
Avitabile

TRUFFA ALLA LEGGE 488

L'INCHIESTA DI LECCE

# Finanziamenti ad aziende fantasma Arrestato funzionario della Regione

*In manette anche un dirigente del ministero delle Attività produttive  
Documenti falsi per favorire tre ditte del Nord operanti nel Salento*

**Giro da 32 milioni**

Un gruppo guidato dall'imprenditore toscano Renato Padovani e composto anche da salentini,

inglesi, cinesi e giapponesi, con i fondi 488 e Pia doveva aprire a Nociglia tre

aziende e garantire 460 posti di lavoro. Nulla è avvenuto, nonostante contributi da 32 milioni di euro. Lo scorso anno furono arrestati Renato Padovani, Giovanni Troso, Fernando Lazzari, Antonio Scarcella, Marco Acquistapace e Mario Ippazio Turco



LECCE — Il Salento ha il record pugliese

delle truffe alla legge 488/92. Dal 2001 al 2006, secondo i dati della Guardia di Finanza diffusi dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, in provincia di Lecce sono stati «bruciati» 100 milioni di euro di contributi e oltre 1800 posti di lavoro. I militari della Finanza, con il coordinamento della procura leccese, hanno arrestato decine di imprenditori. Ora la Procura salentina ha alzato il tiro.

E ieri ha fatto arrestare l'ingegner Francesco Sciannameo, funzionario del settore industria, industria energetica, artigianato, piccole e medie imprese dell'assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, e l'ingegner Marco Borrelli, dirigente dell'Ufficio «programmi agevolati nelle aree depresse dell'obiettivo 1»

della Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese del Ministero delle Attività Produttive.

L'arresto dei due dirigenti, eseguiti a Roma e Bari dai militari della Guardia di Finanza di Lecce su disposizione del gip Ercole Aprile, rientra nell'indagine condotta dal pm Imerio Tramis sulla presunta truffa alla 488 ed ai Pia (Piani di investimenti agevolati) relativa ai progetti dell'imprenditore toscano Renato Padovani che a Nociglia, nel sud del Salento, avrebbe dovuto aprire tre aziende e garantire 460 posti di lavoro. Le imprese hanno ottenuto contributi dalla 488 per 22 milioni di euro e successivamente per una di esse (la Gestar) un'ulteriore tranche di 10 milioni di euro grazie ai Pia. Le società (Gestar, Jupiter ed Alloy Bricks) avrebbero dovuto avviare

presso gli stabilimenti di Nociglia attività di

progettazione e realizzazione di motori a scoppio, produzione di macchine utensili e produzione di pannelli per costruzioni. Le aziende sono rimaste e i pochi operai assunti sono subito stati posti in cassa integrazione.

I due dirigenti fanno parte della commissione di collaudo regionale per l'accertamento del progetto presentato dalla Gestar con l'obiettivo di ottenere i fondi agevolati del Pia. Secondo la Procura, Borrelli e Sciannameo avrebbero redatto una relazione non reale sul progetto con la quale il Ministero delle Attività Produttive sarebbe stato tratto in inganno concedendo i finanziamenti richiesti. I dirigenti avrebbero «attestato la regolarità dell'investimento senza però evidenziare le irregolarità». Secondo la Procura le omissioni «si riferiscono alla mancanza della certificazione di agibilità e delle più elementari condizioni di sicurezza e funzionalità dell'impianto, quali l'assenza del certificato di prevenzione incendi e la mancanza del collegamento autonomo alla rete elettrica e delle certificazioni attestanti la conformità ed il collaudo dei macchinari».

Per la Procura «non è stato rilevato lo stato di totale inattività degli impianti e la mancanza di personale dipendente e di maestranze della società richiedente le agevolazioni in parola». In conclusione secondo i magistrati i due funzionari «non hanno evidenziato la mancanza di una serie di documenti necessari al fine di dimostrare l'avvenuta realizzazione dell'investimento che avrebbero dovuto visionare ed eventualmente acquisire e che, invece, non vennero neppure esibiti e né tantomeno richiesti al momento del sopralluogo e delle operazioni di collaudo».

**Salvatore Avitabile**